

## RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

LAZIO Sette Avenire



Un centinaio tra sacerdoti, religiosi e religiose, laici in rappresentanza di parrocchie, aggregazioni e realtà ecclesiali varie sono i delegati riuniti al centro pastorale di Contigliano che seguono l'intervento della teologa Marinella Perroni

A Contigliano il percorso diocesano fa tappa con il vescovo Pompili e la teologa Perroni

# Un incontro pastorale in cerca di sinodalità

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Formula nuova, per l'incontro pastorale 2021: non più i classici tre giorni, ma un unico pomeriggio per la fase diocesana, riservando gli step successivi ad assemblee parrocchiali e zonali. Solo un input di avvio del discorso, dunque, senza dibattiti e confronti: questi saranno da svolgersi, infatti, in ciascuna parrocchia e in ciascuna zona pastorale. Nello stile che è quello ormai diventato un "mantra" nel pontificato di papa Francesco: lo stile sinodale. Uno stile tutto da costruire, come ha chiaramente ricordato la relatrice invitata a tenere la riflessione introduttiva: la teologa Marinella Perroni. Dopo aver animato già online un incontro del clero e uno dei direttori degli uffici diocesani, è toccato di nuovo alla biblista romana proporre, stavolta in presenza, spunti all'assemblea dei delegati - sacerdoti, religiosi e laici - riuniti al centro pastorale di Contigliano. Prima di dare la parola alla relatrice, il vescovo Domenico Pompili ha avviato l'incontro presiedendo un momento di preghiera che ha avuto al centro una "lectio" sul brano evangelico in cui Matteo narra il sogno di Giuseppe che accoglie il disegno di Dio sulla sua promessa sposa Maria. A proporre la meditazione, quattro laici impegnati nella pastorale giovanile, familiare e catechetica: Francesco Luciano, Marta Baselli, Claudio Foliti e Maria Di Virgilio. Quindi, il ricco intervento della Perroni, che merita di essere ascoltato e riletto (video e testo sono riportati sul sito diocesano). La teologa è partita dal "fantasma della pandemia", quello che, nella Chiesa così come nella società e nel pianeta, ha rivelato un corpo malato. Da

qui occorre ripartire, con una prima riflessione da farsi «su quali sono i prezzi che la Chiesa di Rieti ha pagato alla pandemia, su quanto non è più recuperabile...». Evitando la tentazione "nostalgica" e con la capacità profetica di aprirsi al futuro. Ed ecco il discorso "scottante" sulla sinodalità. Un qualcosa di sostanzialmente inedito nell'esperienza del cattolicesimo. Sinodalità, ha detto la professoressa, «significa condivisione di una stessa strada, di uno stesso cammino. Una Chiesa clericale non è una Chiesa in cammino, è una Chiesa ferma». Chiesa sinodale significa chiesa «tutta diaconale e tutta ministeriale», dove si punta a una partecipazione e una corresponsabilità di

tutti i battezzati. Da declinare secondo le tre dimensioni, evangelizzazione, liturgia e carità, in cui si articola il dibattito che proseguirà a livello parrocchiale e zonale. Dibattito da orientarsi su quel senso di partecipazione, di ministerialità, di coinvolgimento che ci chiama a un rinnovamento profondo, che non sarà certo rapido. Si tratta di fare solo il primo passo, gettando il seme. Ma servirà la pazienza di cominciare, altrimenti si rischia che a figli e nipoti «lasciamo una Chiesa ormai spenta, un sale senza sapore». Da parte del vescovo Pompili, poi, qualche stimolo per il lavoro da proseguire nelle parrocchie e nelle zone: dopo aver riepilogato il percorso fin qui

svolto negli incontri pastorali degli ultimi anni, il vescovo ha ripreso un pensiero di san Gregorio Magno su una possibile "regola pastorale": saper parlare a tutti, mettendo in moto quell'acume pastorale che porti a individuare ogni volta «il modo più efficace con cui il pastore debba trattare» le diverse categorie di persone. Ma assieme allo stile del pastore, quello del pescatore, altra metafora evangelicamente significativa che aiuta a cogliere meglio l'aspetto comunitario: «Gli apostoli sono stati chiamati non per essere degli "eroi solitari", ma per fare parte di una comunità». Lo stile davvero sinodale, ossia comunitario, deve saper improntare il cammino che prosegue.

## Dedicazione, «Dio presente dove pulsa la vita»

Chiesa edificio e Chiesa che incontra la vita. Riuniti a celebrare la memoria della consacrazione della chiesa madre della diocesi, che il 9 settembre del 1225 papa Onorio III dedicava alla santa Madre di Dio, sacerdoti e fedeli hanno accolto la riflessione del vescovo Domenico Pompili che ha preso spunto dal brano in cui Ezechiele riceve la visione del nuovo tempio: visione ricevuta quando il tempio di Gerusalemme è distrutto dai Babilonesi e il popolo eletto deportato, e dunque il profeta e sacerdote, «esiliato in una terra senza tempio, ma non senza

Dio», deve imparare «in fretta una fede essenziale». Una situazione analoga quella di oggi, ha detto il presule nell'omelia dell'anniversario della dedizione della Cattedrale: «Anche noi viviamo un tempo "di esilio", che la pandemia con le sue restrizioni ha reso ancora più evidente sottraendo l'incanto di un tempo e di uno spazio nel quale stare insieme», e tuttavia anche in questo "esilio" «abbiamo sperimentato che Dio non ci abbandona mai». Del resto la lezione è quella del non separare l'aspetto del culto da quello della fede interiore, la dimensione

della cura dello spazio sacro, del luogo di ritrovo nella celebrazione dei divini misteri e l'altra che è lo spazio della vita concreta: «Gesù risorto non appare nel tempio, ma in una casa, sulla strada». Quindi dobbiamo sicuramente «costruire, anche ricostruire nel nostro caso, le chiese, ma senza dimenticare che la presenza di Dio si trova più frequentemente là dove la vita pulsa, lotta, soffre e spera». E proprio accanto alla Cattedrale, ha annunciato il vescovo, nascerà uno spazio dedicato alle persone: un punto dedicato alla cura dei disturbi alimentari degli adolescenti. (Be. Mar.)



L'omelia di Pompili

## Don Lorenzo, «un contempl-attivo»

Un momento di grande intimità e commozione, quello svolto in memoria di monsignor Lorenzo Chiarinelli a un anno dalla scomparsa, il 3 agosto, a Prato, suo luogo nativo. Nel prato del piccolo cimitero, laddove riposano i genitori del defunto vescovo emerito di Viterbo, Olindo e Olga Maria, e la sorella Alba, la Messa presieduta dal vescovo Domenico Pompili, affiancato da don Victor Antony Ray, il compaesano don Giacomo Napoleoni, don Jean Baptiste Sano, don Domenico Buffone del clero di Sora-Aquino-Pontecorvo, la prima diocesi di cui Chiarinelli è stato pastore, e poi il diacono Antonio Fagotto, che a Viterbo era suo segretario e autista, e

don Luciano Candotti, autore del libro che sintetizza la vita e il ministero di Chiarinelli, presentato in anteprima in questa occasione. Nell'omelia, il vescovo si è rifatto al brano evangelico del giorno, con Gesù che, dopo la moltiplicazione dei pani, si ritira all'altra sponda del lago, «quasi a volersi sottrarre alla presa della folla che vorrebbe farlo re». Un comportamento che don Lorenzo ha seguito in pieno: egli, ha detto Pompili, «è stato un "contempl-attivo", un uomo che si è sempre distinto per la profondità del pensiero e la capacità di solitudine nella preghiera, al punto che lui stesso amava definirsi "un monaco anonimo"; ma allo stesso tempo è stato un

uomo profondamente inserito nella storia e in mezzo alle contraddizioni del nostro tempo». Una vita, la sua, di ispirazione monastica, tra un'attività intensa e una dimensione spirituale non meno intensa, indubbiamente influenzata dall'ora et labora benedettino che, ha sottolineato Pompili, gli veniva dal profondo legame che nutriva verso l'abbazia di San Salvatore Maggiore, alla cui ombra è cresciuto nel paese natale. Al termine della liturgia, lo scoprimento di una lapide commemorativa, nel muro perimetrale a pochi metri dalle tombe dei familiari, collocata su iniziativa del Comune di Concerviano. «A Lorenzo, fratello e padre del nostro tempo», recita l'iscrizione, ricor-

dando le date di nascita e di morte di monsignor Chiarinelli e quelle del ministero episcopale esercitato nelle tre diocesi - prima Sora, poi Aversa, quindi Viterbo - di cui è stato pastore. Accanto, anche la cara immagine della Madonna della Quercia, il santuario viterbese in cui il defunto presule ha voluto essere sepolto, ricordando che gli era stata donata dal vescovo Lino Fumagalli e dai sacerdoti della diocesi viterbese in occasione del suo 60° di sacerdozio; sotto, un'altra scritta con le parole rivolte alla Vergine, nel cui santuario «riposa il suo corpo. Qui la tua immagine è segno del suo legame profondo con questo paese ove nacque e che sempre fu caro al suo cuore». (N.B.)



A un anno dalla morte, a Prato, una lapide in memoria del vescovo Chiarinelli, maestro di tanti

La benedizione della lapide in memoria di monsignor Chiarinelli al cimitero di Prato

## IL MESSAGGIO

## Una scuola che sia relazione

«Un augurio di buon inizio e una preghiera al Signore Gesù per tutti quelli che vivono nella scuola»: si conclude così il messaggio (il testo è riportato sul sito diocesano) che Domenico Pompili ha inviato, quale vescovo di Rieti e amministratore apostolico di Ascoli Piceno, al mondo della scuola per l'avvio dell'anno scolastico. Citando papa Francesco e il suo incoraggiamento a «ri-creare il tessuto di relazioni in favore di un'umanità capace di parlare la lingua della fraternità», il presule esorta gli insegnanti a «essere veri testimoni e far capire che lo studio rende sempre più liberi e felici», con l'auspicio «che al centro del rapporto educativo si ponga sempre l'incontro con le persone; un incontro non fine a se stesso, ma teso sempre a promuovere la libertà responsabile di ciascuno, per favorire un progetto di scuola inclusiva e aperta a tutti».

## VITA DI AC

## Giovani alla ricerca della libertà

Destinazione Castelli Romani, per il gruppetto di over 18 che ha svolto il momento forte proposto nel programma estivo dell'Ac diocesana. Al centro Santa Maria dell'Acero delle suore apostoline, in riva al lago di Nemi, nel territorio del comune di Velletri, un'intensa tre-giorni di condivisione spirituale, orientata sul tema della libertà e della responsabilità, a



Suspendisse ac scelerisque diam. Nunc vel

partire dagli spunti iniziali offerti dall'assistente unitario di Ac, don Zdenek Kopriva (che ha poi presieduto la Messa finale), e del francescano padre Marcello Bonforte, che ha permesso ai giovani di vivere un bel percorso di riflessione scandito da forti momenti di preghiera - con il "top" dell'adorazione eucaristica notturna - e di confronto in gruppo.

## Da Anagni in "caccia" a Rieti

Nella cronaca dell'estate Ac, anche la giornata vissuta in valle reatina da un gruppetto dalla diocesi di Anagni-Alatri, con una speciale caccia al tesoro organizzata dagli animatori dell'associazione locale, che hanno volentieri soddisfatto la richiesta dell'associazione "sorella". Una venticinquina i giovani della diocesi ciociara, guidati dall'assistente don



Sed pellentesque dignissim augue sed

Walter e dall'ex presidente diocesana Letizia, che dopo la mattinata in città, con il percorso di gioco che aiutava a riflettere sul tema della libertà, si sono spostati al santuario francescano di Greccio per la Messa, al termine della quale li ha raggiunti anche il vescovo Pompili, che non ha voluto fare a meno di giungere a salutare il gruppo della sua diocesi natale.

## L'Acr in campo con Giona

E per la fascia under 14, tornato il campo diocesano in forma di Grest: una settimana svolta al quartiere Campolomiano, fra la parrocchia San Giovanni Battista e l'attigua casa diocesana Buon Pastore, senza potersi fermare a dormire, per le difficoltà della pandemia, ma con l'entusiasmo pieno dei classici campi scuola Acr. Ogni giorno, dalla



Pellentesque habitant morbi tristique

mattina al tardo pomeriggio, i fanciulli insieme nelle dinamiche attività, in pieno stile acierino, in compagnia di Giona: secondo la proposta del centro nazionale, erano le vicende del personaggio biblico, presentate ogni mattina in forma di simpatiche "news", a ispirare il percorso del campo in cui, tra giochi, confronto in gruppo, momenti di preghiera, si andava alla ricerca della piena fedeltà al volere di Dio. Ad animare le frizzanti giornate, l'intrepida équipe di educatori, assieme all'assistente diocesano dell'Azione cattolica ragazzi (nonché vice parroco della parrocchia ospitante) don Roberto D'Ammando.

## Il libro in anteprima

Quasi 500 pagine per il libro dedicato a Lorenzo Chiarinelli "vescovo della Parola", realizzato da don Luciano Candotti e presentato in anteprima, fresco di stampa, a Prato, in occasione del primo anniversario della scomparsa. Dell'ampio volume il vescovo Pompili ha messo in evidenza tre qualità. «La prima è la ricca documentazione fotografica che è riuscito a mettere insieme», dall'infanzia ai giorni di oggi. Poi «la capacità di don Luciano di fare un racconto della vita di monsignor Lorenzo Chiarinelli facendo parlare i luoghi in cui è vissuto»; infine le «interessanti testimonianze» che, ha detto Pompili, costituiscono «un caleidoscopio di immagini e ci fanno cogliere la ricchezza e la bellezza di questa persona che noi abbiamo così tanto amato».